

Maria Zagarelli

ROMA Anche questa è andata. A colpi di fiducia, ma è andata. Adesso Villa Certosa è al sicuro, come le villette, i piccoli e i grandi abusi sulle coste, sulle rive di fiumi e laghi, in montagna, nei parchi. Ovunque. Là dove non aveva osato il condono è arrivato il maxi emendamento alla delega ambientale votato ieri al Senato con 158 voti favorevoli, due contrari e 1 astenuto. Il centro sinistra fuori dall'aula durante il voto, la parola «vergogna» più volte volata tra i banchi e sulle teste di un centro destra imbarazzato ma ubbidiente all'ordine di scuderia. Un altro brutto giorno per la Repubblica.

Se sparisce il reato Il presidente Pera ha dovuto sospendere la seduta 3 volte ed espellere dall'aula i verdi Cortiana, Turrone, De Petris, Donato e Boco. Alcuni senatori, come Giuseppe Specchia, di An, invece, le hanno provate tutte per difendere l'indifendibile. Sostenendo che ci sono una marea di ecomostri che la sinistra non ha voluto demolire. Invece, adesso, arriva questo maxi emendamento e voilà Punta Perotti cade giù come fosse carta velina. Nessuno dice che a stabilire l'abbattimento è stato un tribunale, dopo la lunga battaglia per tenerlo su portata avanti dall'ex sindaco di centro destra Di Cagno Abbrescia. Nessuno della maggioranza osa dire, per esempio, che accanto alle pene più pesanti introdotte per gli abusi più gravi, c'è anche il comma 36 che permette un inedito clamoroso: se chi ha commesso un abuso, ripristina la situazione originale prima della sentenza di condanna il reato viene estinto. Questo vuole dire che se un pinco pallino qualunque si è costruito la villa sulla spiaggia se la può godere fino al giorno prima della sentenza del tribunale. Così il giorno dopo nessuno potrà condannarlo.

Non era mai accaduto che un reato penale si estinguesse grazie ad un codice dei Beni culturali. Il ministro Urbani sarà ricordato anche per questo. Ed è chiaro sin d'ora che anche alla Camera andrà nello stesso modo. E chi se ne frega se l'Italia conserva il 60% dei Beni culturali mondiali. Gasbarri del gruppo Ds-Ulivo ricorda come il senatore Emidio Novi, Fi, «urlava che mai e poi mai si sarebbe dovuto fare quel Comma 32 dell'articolo 1 della legge delega». Infatti, prima fu eliminato, poi reinserito peggiorato.

E Novì oggi è qui che vota come un soldatino. L'avvocato Cesare Previti ha fatto il suo lavoro. Poche ore di impegno ed ecco qua il primo condono nelle aree protette. Pera si chiede se ci sono i relatori in Aula, Turrone dei Verdi risponde: «Si vergognano». Mario Greco di Fi spiega che non ce la fa proprio a votare, lui magistrato per 30 anni un senso dello Stato ancora ce l'ha. Specchia invita il centro sinistra a dire le cose come stanno e ad avvia-

Il premier impone il diktat al Parlamento Salvata Villa Certosa. Se chi commette un abuso ripristina la situazione originale prima della condanna, il reato scompare



Il centrosinistra non vota per protesta Angius (Ds): «È incostituzionale» Ma i ministri Matteoli e Urbani non sono nemmeno presenti in Aula

Il Senato vota la fiducia: più cemento per tutti

Passa la delega, una scure sul patrimonio ambientale. Bagarre in Aula, Pera espelle i Verdi



La protesta delle opposizioni ieri al Senato durante le dichiarazioni di voto sul ddl per la delega ambientale



Federparchi

«Gli abbattimenti? Una foglia di fico Il condono è un favore alla camorra»

Daniele Castellani Perelli

ROMA Matteo Fusilli non ha dubbi: «Con questo condono è chiaro chi ci guadagna: si fa un favore alla camorra». Il presidente di Federparchi registra, dopo i tagli delle ultime Finanziarie, l'ennesimo duro colpo inferto dal governo alla tutela ambientale: «Non c'è uno Stato forte, uno Stato saracinesca che voglia combattere l'abusivismo».

Matteo Fusilli, cosa pensa del condono?

Penso che avrà un impatto devastante su tutti i parchi italiani, da quello di Portofino a, soprattutto, tutti i parchi del Sud. Ora anche le aree più belle del nostro paese sono assimilate alle aree urbane.

Perché soprattutto al Sud?

Le faccio un esempio. Al Parco nazionale del Vesuvio sono stati abbattuti degli immobili della camorra. Oggi, grazie a questo condono, quegli immobili non potrebbero essere più abbattuti. Così il tema dell'ambiente si lega a quello della legali-

tà. È chiaro chi ci guadagna: così si fa un favore alla camorra.

Qual è il messaggio che si dà con quest'ennesimo condono?

Il messaggio è chiaro. Con la depenalizzazione gli abusi non sono più reati penali e così si fa un passo indietro anche rispetto al condono dell'ultima Finanziaria, dove le aree parco erano state escluse e gli abusi erano pertanto perseguibili. Il messaggio è anche che prima o poi arriverà un nuovo condono a sanare tutto, e che non c'è uno Stato forte, uno Stato saracinesca che voglia combattere l'abusivismo.

E qual è la sua opinione sulla demolizione degli ecomostri?

L'abbattimento degli ecomostri è chiaramente una foglia di fico, risponde a motivi solo propagandistici. Per l'abbattimento ci sono già leggi vigenti: la loro sorte è già decisa. Per Punta Perotti, poi, c'è anche una sentenza della Cassazione. Non c'era certo bisogno di questo provvedimento per distruggere gli ecomostri, bastava applicare la legge.

re un'indagine conoscitiva su tutti i senatori perché è convinto che oltre a Villa Certosa sono tante le situazioni che verrebbero sanate. Fa allusioni. Gavino Angius, Ds, non ci sta al gioco delle illazioni e rilancia: «Facciamo una commissione parlamentare d'inchiesta».

Telecamere no Intanto arriva la decisione: non ci sarà la diretta

Tv sul voto. Dai banchi dei Verdi si sente un «Vergogna, state spogliando l'Italia». È solo l'annuncio di quanto accadrà di lì a poco. Novì prova a parlare, a voce bassa. I Ds urlano: «Ti vergogni a parlare più forte?».

Inizia la bagarre. I Verdi insorgono, il presidente li richiama. Novì parla di «presunto condono» e l'opposizione si accende. Appaiono gli striscioni: «Stato spogliando l'Italia». Poi alcuni senatori Verdi, Ds e Margherita, alzano i cartelli: «Villa Certosa ringrazzi» «Villa Certosa la casa abusiva delle libertà». Pera sospende la seduta per 12 minuti.

Governo Attila Al rientro i Verdi continuano, vengono espulsi e i lavori si fermano ancora. Durissimi gli interventi dell'opposizione in Aula.

«Questo provvedimento è un nuovo attacco all'ambiente - dice Gavino Angius, capogruppo Ds -. È un provvedimento incostituzionale, perché la Costituzione tutela l'ambiente, mentre questa legge lo devasta. È il quarto provvedimento di condono in pochi anni. Con questo provvedimento ormai è stato condonato tutto quello che è stato costruito abusivamente in qualsiasi angolo d'Italia». Fausto Giovanelli, Ds, aggiunge: «La sanatoria avrà effetti penali, amministrativi, e di conseguenza anche civili, di lavori e delle trasformazioni di ogni genere compiuti in violazione delle norme di tutela paesistica previste dalla legge Bottai del '39, dalla cosiddetta legge Galasso, dalla legge sui parchi». Willer Bordon, capogruppo della Margherita ricorda: «L'attuale ministro dell'Ambiente ottenne il premio Attila nel '94, la prima volta che ricopri questo incarico. Ho umana simpatia per Matteoli, ma in questo contesto perfino Attila avrebbe il diritto di iscriversi al Wwf o a Legambiente». Annota, Bordon, che un teatro greco non è «volume, come una piscina». Quindi chiunque volesse... Tommaso Sodano di Rc: «Il governo fa l'ennesimo regalo alla cultura dell'illegalità e del cemento su cui costruiscono le proprie fortune le mafie del nostro paese». Nota a margine: in Aula non c'erano né il ministro Matteoli, né il ministro Urbani.

in verità vi dico

«È un'aberrazione»
E il microfono si spegne

Questo è l'intervento di ieri a Palazzo Madama del sen. Mario Greco di Forza Italia

«Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in discussione per anticipare la personale e sofferta decisione di non partecipare al voto di fiducia. Non mi sento di condividere un testo legislativo che, dopo tre anni di esame

ed infinite discussioni nelle Commissioni e nelle Aule parlamentari, perviene ora peggiorato con alcune modifiche in un maxi emendamento sul quale il Governo chiede il voto di fiducia. (...) Come studente di giurisprudenza, prima, e di magistrato, per circa trent'anni, dopo, ho sempre saputo che la legge vale erga omnes e viene approntata per casi generali ed astratti; invece ora vedo che viene introdotta una previsione in un provvedimento di legge ad hoc per un caso singolo. (...) Siamo veramente ai limiti dell'aberrazione del diritto, sacrificato sull'altare di chissà quali imperscrutabili disegni, a meno che anche il Governo non abbia voluto cedere, di fronte alle spinte a tutela... ». (Il microfono si disattiva automaticamente)

E arriva anche lo smaltimento «facile» dei rifiuti

Nell'art. 14 della delega la «spazzatura» ferrosa diventa «materia prima seconda»: meno controlli sui traffici illeciti

Emanuele Perugini

ROMA L'Italia rischia di diventare la discarica dei rifiuti ferrosi e radioattivi dell'Europa dell'Est. Tra le pieghe della legge delega ambientale su cui il governo ieri ha ottenuto il via libera del Senato si nasconde anche un provvedimento che Legambiente, WWF e Greenpeace non esitano a definire «scandaloso». L'articolo 14 della nuova disciplina stabilisce infatti che i rifiuti ferrosi non devono essere più considerati come tali, e cioè rifiuti, e quindi sottoposti a tutta una serie di controlli ed autorizzazioni. Con le nuove regole invece saranno considerati semplicemente delle «materie prima seconde» che possono essere tranquillamente spostate, immagazzinate e lavorate sul territorio nazionale. In aperto contrasto con quanto stabilito dalle norme europee. «La legge delega - ha spiegato Roberto Ferrigno, responsabile di Greenpeace - aggrava ulteriormente la situazione riconoscendo come materie prime secondarie anche i rottami ferrosi e non ferrosi provenienti dall'estero e istituendo una sezione speciale dell'Albo nazionale delle imprese a cui si potrebbero iscrive-

vere quelle di Paesi europei ed extraeuropei che effettuano operazioni di recupero di rottami ferrosi e non ferrosi». L'iscrizione, inoltre, potrebbe esse-

re effettuata dalla compagnia estera mediante una semplice comunicazione all'Albo corredata da una attestazione di conformità rilasciata, però, dalla

autorità competente nel paese di appartenenza della azienda. «Questo comporterebbe la movimentazione senza alcun controllo di materiale fer-

roso e non ferroso - spiega Ferrigno - che potrebbe facilitare l'introduzione nel nostro paese di materiale contaminato anche da sostanze radioattive».

Che ci sia un rischio serio legato al traffico dei rifiuti ferrosi provenienti dall'Est lo dimostrano le inchieste della magistratura di Udine e Ancona e i

sequestri alla frontiera di Gorizia. Secondo i dati forniti dalla Direzione circoscrizionale dell'Agenzia delle dogane della città isontina è possibile fornire un quadro esatto dei rottami metallici (ferro, acciaio, alluminio, rame e ottone) contaminanti radioattivamente che sono stati individuati al valico stradale di Sant'Andrea e a quello ferroviario di Gorizia: si tratta, nel 2001, di ben 1.802 tonnellate di rottami (erano 2.696 nel 2000 e ben 3.688 nel 1999).

Nel 2002 poi la Procura della Repubblica di Udine ha sequestrato nello scalo di Porto Marghera un intero treno carico di questo materiale risultato essere non in regola che era destinato ad una acciaieria. Nell'aprile dello stesso anno, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Ancona, Torino, Palermo e Firenze hanno scoperto 50 tonnellate di acciaio radioattivo in tutta Italia e denunciato quattro persone per violazione della legge su materiale contaminato con «cobalto 60». Traffici che il Noe riconduce direttamente alle ecomafie: che «in virtù di una grande disponibilità finanziaria sono capaci di organizzare trasporti e smaltimenti al di fuori di ogni controllo».

allarme del Comune di Roma

Ruspe contro «Corviale»?
«A rischio 6500 inquilini»



Il «serpentone» romano di Corviale

ROMA Scatta l'allarme Corviale. Intorno al maxi emendamento ieri sono circolate voci su un possibile abbattimento dello storico «serpentone» romano. A scanso d'equivoci, il sindaco Veltroni ha tenuto a far capire l'orientamento del Campidoglio, e lo ha fatto con parole chiare: «Spero che le indiscrezioni su un abbattimento di Corviale vengano smentite. Apparirebbe davvero singolare, e in stridente contraddizione con la clamorosa volontà di realizzare il federalismo, la pretesa del governo di decidere in una materia che appartiene in modo del tutto evidente alle competenze e alle responsabilità del Comune». «Una cosa sono i manufatti

abusivi - ha precisato il sindaco - una cosa diversa i manufatti realizzati regolarmente, quale che possa essere il giudizio estetico che li concerne». «Nel complesso di Corviale, che è oggetto di un articolato progetto di riqualificazione - ha ricordato Veltroni - abitano oltre 6500 cittadini romani, che hanno tutto il diritto di non essere turbati o spaventati da fantasiosi scenari di abbattimenti ipotizzati nel quadro di una legge confusa, sbagliata e gravemente lesiva dell'ambiente e dei principi di rispetto della legalità e del rigore amministrativo». L'assessore comunale alle politiche per le periferie, Luigi Nieri, concorda: «Secondo le nostre noti-

zie il maxi emendamento sarebbe accompagnato da un atto del Ministero dei Beni Culturali che istituisce un fondo con cui demolire e ricostruire un elenco di edifici «brutti», tra cui figurerebbe il Corviale. A me il Corviale esteticamente non fa impazzire, e fa parte anche di un'epoca fortunatamente passata, ma, oltre a stare su tutti i libri del mondo, pensare di demolirlo è allucinante». «Non si possono mettere sullo stesso piano Punta Perotti, edificio abusivo e non abitato, e Corviale, edificio abitato e proprietà dell'Istituto Case Popolari - aggiunge Nieri - È la posizione ideologica di An, che vuole colpire un vecchio simbolo della sinistra

e che non vuole ascoltare la gente. Ci sono migliaia di persone che vivono lì».

Dal ministero, intanto, arrivano le prime smentite. Parlano di «riqualificazione», «urbanizzazione», dicono che non ci sarà nessuna distruzione e ricordano che il Corviale ovviamente non è abusivo. «Se è così - precisa Nieri - noi siamo d'accordo, ben vengano nuovi fondi. Il Comune d'altronde sono anni che investe moltissimo nel Corviale, che ora ha una delle biblioteche più belle delle città e che da sabato prossimo, sul canale Roma Uno, lancerà una propria tv, «Corviale Network»».

d.c.p.